

## *Introduzione agli scritti pastorali*

### **Un cuore di pastore**

Prof. Mons. ROLF THOMAS

*Facoltà di Teología dell'Ateneo Romano della Santa Croce*

#### **Ritratto dell'anima di un pastore**

Mentre mi accingo alla presentazione di questi ventiquattro scritti pastorali — una piccola parte di quelli lasciatici da mons. Alvaro del Portillo — ritorna spontaneamente alla memoria l'immagine evangelica del Buon Pastore.<sup>1</sup>

Insieme a questo bell'appellativo dal profondo significato, Buon Pastore, con il quale fi Figlio di Dio ha voluto autodefinirsi (« Io sono fi buon pastore »), sono rimaste specificate nella pericope evangelica anche le funzioni peculiari del ministero pastorale: condurre le pecore camminando innanzi a loro, guidarle al luoghi dove possano trovare cibo, difenderle dagli attacchi delle belve, e perfino dare la propria vita per loro. Si puó ben dire, leggendo queste parole del Vangelo di san Giovanni, che con fi titolo di Buon Pastore e con fi ministero che ne deriva, fi Signore ha voluto lasciare l'immagine della sua missione terrena.

A Gesù, come appare evidente nel passo citato, piace in modo particolare questo appellativo, che racchiude in sé fi significato dell'intera storia della salvezza. « Il Signore é fi mio pastore — canta il salmista —: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce... ».<sup>2</sup> Nell'immagine biblica del pastore che protegge e cura amorevolmente il suo gregge traspare la costante

<sup>1</sup> Cf *Gv* 10,1-18.  
*Sal* 23,1ss.

provvidenza di Dio nei confronti di Israele, fondata sulla Sua generosa elezione e sull'Alleanza stabilita tra Lui e il Suo popolo. Yahweh é, agli occhi del pío israelita, l'unico yero pastore del popolo. « Tu, pastore di Israele — lo invocano — ascolta, Tu che guidi Giuseppe come un gregge. Assiso sui cherubini rifulgi davanti a Efraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni in nostro soccorso ».<sup>3</sup>

Nell'espressione di Gesù « Io sono il buon pastore » e nella descrizione delle azioni che gli sono proprie — dí fatto stava descrivendo la propria volontà di servizio e di donazione — si facevano realtà e si attualizzavano le antiche promesse messianiche. « Ecco — aveva profetizzato Ezechiele — io stesso cercheró le mie pecore e ne avró cura. (...) Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio ».<sup>4</sup> In Cristo Buon Pastore che « offre la vita per le pecore » — arriva ormai ad esprimersi in pienezza l'amore di Dio verso gli uomini, manifestato proprio come donazione assoluta del Figlio: « Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna ».<sup>6</sup>

Alla nitida ed impressionante luce della donazione del Buon Pastore, chiamato a dare volontariamente la propria esistenza perché tutti gli uomini « abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza », dobbiamo contemplare anche l'incancellabile impronta di carità e di donazione personale senza misura che ha lasciato dietro di sé quel buon pastore che é stato mons. Alvaro del Portillo, Prelato e Padre dell'Opus Dei. Gli scritti di questa raccolta costituiscono un riflesso luminoso della sincerità e dell'energia del suo servizio al gregge a lui affidato, e a tutti gli uomini che incontró sulla sua strada: l'anima di questo santo vescovo era luce accesa nel fuoco della carità pastorale di Gesù Cristo. In quest'ottica devono dunque necessariamente essere presi in considerazione questi scritti.

Testi come questi — alcuni nacquero per essere letti, altri per essere ascoltati nella predicazione — godono, per il fatto di essere *testi*

*Sal* 80,2

*Ez* 34,11.31

*Gv* 10,11.

6 *Gv* 3,16.

*Gv* 10,10.

*pastorali*, di alcune caratteristiche peculiari, diverse da quelle di uno scritto, per esempio, di contenuto teologico, che, abitualmente, ha una valenza piú spiccatamente intellettuale ed esprime in misura minima quanto, per così dite, é racchiuso nel cuore dell'autore... (comunque non manca mai nella buona teologia, a volte solo in modo implicito, il riflesso dell'amore del teologo per le verità in cui crede e che medita).

In questo senso, gli scritti pastorali di mons. Alvaro del Portillo offrono una testimonianza molto espressiva delle istanze profonde, spirituali e apostoliche, che palpitavano nella sua anima di pastore. Quando si leggono con attenzione, é facile rendersi conto di come siano sostenuti — alimentati — dalla vita di orazione e di penitenza dell'Autore e possiedano pertanto un'eloquenza e una forza di convinzione particolari. Anche il tempo dedicato a redigerli, o ad esporli oralmente, era per lui occasione per pregare intensamente Dio per le persone cui eran diretti. Questi scritti sono frutto della sua vita contemplativa e del suo impegno d'amore verso Dio, la Chiesa e l'Opus Dei.

E proprio per questo, sono come una successione di immagini vive della sua persona, un yero ritratto che ce lo mostra pieno di fede, di amore per Dio e per tutti gli uomini; donato al servizio della Chiesa; impegnato in un lavoro incessante affinché si sviluppessero nel mondo, con sempre maggior forza, le opere apostoliche della Prelatura dell'Opus Dei; dedito, infine, al compimento del suo motto episcopale (*Regnare Christum volumus!*), fedele riflesso della sua identificazione con il beato Josemaría Escrivá, della quale parleremo piú avanti.

### **Caratteristiche essenziali di un pastore che rispecchia il modelo del Buon Pastore**

Negli scritti pastorali di mons. Alvaro del Portillo sono evidenti le caratteristiche e i doni interiori che arricchivano la sua personalità di pastore; in essi si avverte inoltre la profonda coscienza che egli aveva della sua missione al servizio della Prelatura dell'Opus Dei e, attraverso questa, al servizio della Chiesa universale e delle Chiese locali.

A tal punto era personalmente identificato con il suo ministero — attraverso la grazia e il sacrificio generoso — che la sua attività pastorale procedeva all'unisono con la sua vita spirituale e con le mozioni di Dio nella sua anima. E così, imitando Cristo e unito a Lui in tutto, queste attività pastorali palesano i tesori che il suo cuore racchiudeva.

Quali tratti salienti della sua fisionomia di buon pastore rivelano queste pagine di mons. Alvaro del Portillo? I ventiquattro testi qui riprodotti sono di carattere diverso, anche se, per i motivi detti, possiedono una chiara unitarietà: vi troviamo dieci *Lettere*, dalle tematiche ricche e varie, tratte dal vasto epistolario di mons. Alvaro del Portillo. Sette di esse furono scritte ai fedeli dell'Opus Dei — sacerdoti e laici — tra il 1982 e il 1989; un'altra, del 1987, era destinata ad un gruppo di sacerdoti dell'Opera in occasione della loro ordinazione; e due furono inviate al Santo Padre Giovanni Paolo II, in segno di unità con le sue intenzioni e preoccupazioni pastorali in occasione, rispettivamente, della festa dell'Annunciazione durante l'Anno Mariano della Chiesa Universale (24-11-1988), e della Guerra del Golfo (17-1-1991). Sono stati indusi inoltre i testi di tredici *Omelie*, pronunciate in diverse occasioni, e scelte tra molte altre proprio per la loro varietà tematica. Conclude la raccolta una lunga ed interessantissima intervista pubblicata nel 1981 sulla rivista *ScrOta Theologica*, della Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra.

Come si vede, sono testi rivolti in buona parte ai membri dell'Opus Dei, dei quali egli conosceva bene le necessità e gli obblighi spirituali e apostolici — « conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me »<sup>8</sup> — fedeli della prelatura, dei quali gli era stata affidata la cura pastorale, e soci della Società Sacerdotale della Santa Croce che guidava spiritualmente. La caratteristica di fondo che emerge da questi scritti è dunque, in primo luogo, la preoccupazione di condurre alla santità, nel modo più diretto possibile, le persone cui si rivolge, d'accordo con le caratteristiche della loro specifica vocazione all'Opus Dei, in modo cioè conforme agli insegnamenti e all'esempio ricevuti dal loro santo fondatore.

L'abnegata dedizione di mons. del Portillo al suo principale dovere pastorale — l'esercizio della paternità ereditata dal beato Jose-

<sup>8</sup> 10,14.

maría — emerge da queste pagine con ampia ricchezza di sfumature. Senza procedere ad un'analisi dettagliata, che ci obbligherebbe ad uscire dal carattere espositivo e introduttivo di una presentazione, ci limiteremo a commentare alcuni aspetti della personalità di mons. Alvaro del Portillo, così come ce la presentano i suoi scritti:

a) ce lo mostrano, innanzi tutto, come *un pastore forte e prudente, che ha sempre camminato davanti al gregge*, conducendolo sulla strada sicura;

b) lo ritraggono anche come *un pastore umile* che si sforza di non apparire, e di fare in modo che risalti la figura di Cristo, riflessa nello spirito e nella vita del beato Josemaría;

c) in terzo luogo, questi testi ce lo rivelano come *un pastore secondo le necessita dei tempi*, dotato di un grande impulso evangelizzatore;

d) lo presentan infine come *pastore fedelissimo olla Chiesa e al Papa*, supremo pastore; sono assai evidenti i segni della sua unione affettiva ed effettiva con il Capo visibile della Chiesa.

### **Pastore forte e prudente, che cammina sempre davanti**

« ...E quando ha condotto fuori tune le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce ».<sup>9</sup>

Mons. del Portillo é stato pastore saldo e fedele del suo gregge; lo ha saputo condurre con maestria, andando sempre lui davanti in tutto: in particolare, nel sacrificio e nell'orazione. In primo luogo, lo guidó per sette anni nella tappa finale della ricerca del terreno ecclesiale che fosse pienamente adeguato alio sviluppo del carisma fondazionale e al completo spiegamento del suo potenziale di servizio. In un secondo momento, dopo l'erezione dell'Opus Dei in prelatura personale, e per dodici anni, lo condusse quasi per mano, con prudenza e vigore soprannaturali, con un lavoro di governo di straordinaria efficacia.

I testi che presentiamo costituiscono un osservatorio privilegiato di queste qualità, anche se, per scoprirle, essi vanno analizzati con attenzione e con cognizione di causa, perché, logicamente, ciò di cui

<sup>9</sup> Gv 10,4.

non parlano mai é proprio del servizio abnegato di mons. del Portillo: solo « chi ha occhi per vedere » sar  capace di contemplare le cose nella loro giusta realt .

Gli scritti anteriori al 1983 sono una stupenda guida per la scoperta del suo lavoro silenzioso e sacrificato, forte e prudente, pieno di fede in Dio, che, seguendo le orme del beato Josemar a, e circondando sempre i suoi figli di un'atmosfera di sicurezza e di assoluta fiducia nel Signore, porta l'Opus Dei verso la meta della configurazione giuridica come prima prelatura personale della Chiesa cattolica.

Sono anni di duro lavoro che ricadono in buona misura sulle sue spalle perch  mons. del Portillo — imitando il fondatore — si sforza umilmente di andare sempre davanti: davanti nel lavoro, nell'orazione e nel sacrificio. In questo senso, bisogna sottolineare l'importanza di due delle *Lettere* che abbiamo raccolto — per contenuti e per l'oggettiva espressivit  di entrambi i documenti — la *Lettera pastorale sulla decisione di Giovanni Paolo II di trasformare l'Opus Dei in Prelatura personale di ambito internazionale*, datata 8-XII-1981 (gi  pubblicata in passato),<sup>1 </sup> e la *Lettera pastorale sulla avvenuta trasformazione dell'Opus Dei in Prelatura personale di ambito internazionale* (finora inedita),<sup>2 </sup> testi che meritano di essere letti con grande attenzione. Soprattutto nella seconda di queste *Lettere*, la pi  estesa, mons. Alvaro del Portillo, con tutta la profondit  e il rigore che poteva infondere in ci  che era vitale e decisivo per l'Opus Dei, parla dell'itinerario giuridico che   culminato nell'erezione a Prelatura, descrivendo la successione delle tappe storiche di questo iter, e soffermandosi a considerare i beni inerenti ad una configurazione canonica pienamente adeguata al carisma fondazionale. Non   azzardato sostenere che si tratta del testo pi  significativo di quelli che costituiscono questa raccoha, in cui sono presenti diverse prospettive — storica, teologica, giuridica, spirituale — sullo sfondo di una vita spesa al servizio delle anime e tesa

Testo pubblicato nel volume: A. DE FUENMAYOR - V. G MEZ IGLESIAS - J. L. ILLANES, *El itinerario jur dico del Opus Dei. Historia y defensa de un carisma*, Eunsa, Pamplona 1989, 613-618; trad. it.: *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei. Storia e difesa di un carisma*, Giuffr , Milano 1991.

<sup>1 </sup> L'originale *pro manuscripto*   datato Roma 28-XI-1982, immediatamente dopo l'erezione canonica dell'Opus Dei in prelatura personale.

a proseguire l'opera del fondatore anche in questo aspetto così importante del lavoro fondazionale.

Trascriviamo un passo di questa *Lettera*, esempio della testimonianza costituita da questi documenti, dotati di una doppia eloquenza, quella del testo, e quella delle virtù dell'autore, che emergono con forza, trasparendo dalla parola scritta: « Figlie e figli miei, parlo ad ognuna, ad ognuno, appellandomi al suo senso di responsabilità davanti a Dio, davanti alla Chiesa, davanti all'Opera, davanti alle anime delle sue sorelle, dei suoi fratelli, davanti alle anime di tutta l'umanità: è necessario che la tua risposta quotidiana agli impegni che ti uniscono a questa Opera di Dio sia piena; cioè, vuole il Cielo che tu ti renda conto che devi vivere la tua vocazione con una maggiore esigenza, perché questo cambiamento che il Signore ci ha ottenuto — era la sua Volontà da quel 2 di ottobre del 1928 — ci ha posto nelle condizioni ideali per vivere genuinamente la chiamata, e dobbiamo corrispondere alla generosità divina con tutto il nostro sforzo di innamorati, ricordando quelle parole che il Signore si degnò di far sentire a nostro Padre nel fondo della sua anima: *le opere sono amore, non i bei ragionamenti*. Poiché, con la grazia di Dio, siamo decisi a lottare per essere santi, e non vogliamo *andarcene*, abbandonare, come disertori, il cammino, dobbiamo convertirci; deve farsi realtà quel *di di più, di piii!* che tanto predicò il nostro Fondatore ». <sup>12</sup> Come non avvertire che la forza spirituale di queste parole, la loro capacità di smuovere gli altri, sgorga da un'anima ardente di pastore, che « cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce »?

È possibile riscontrare le qualità di buon pastore anche negli altri documenti di questa raccolta, specialmente in quelli rivolti ai fedeli — sacerdoti e laici — dell'Opus Dei, che pongono l'accento sulle esigenze della dottrina cattolica e dello spirito ricevuto dal beato Josemaría, e invitano i destinatari a mantenere ed accrescere la fedeltà a questa grande eredità dottrinale, spirituale e apostolica. Tra questi testi ricordiamo, per esempio, la *Lettera pastorale ai fedeli della Prelatura sulla formazione dottrinale* (1-VII-1989) oppure la

<sup>12</sup> *Lettera pastorale sulla avvenuta trasformazione dell'Opus Dei in Prelatura personale di ambito internazionale* (28.XI.1982), nn. 53-54.

*Lettera ai novelli sacerdoti della Prelatura* (6-VIII-1987), come pure alcune omelie (ad esempio quelle pronunciate: all'inizio dell'anno accademico 1985-86 del Centro Accademico Romano della Santa Croce; in occasione della dedicazione della Chiesa prelatizia, il 2-V-1986; nel quinto anniversario dell'erezione della Prelatura dell'Opus Dei; per l'ordinazione presbiterale di membri della Prelatura, il 1-IX-1991; ecc.).

### **Un pastore umile**

Mons. del Portillo sarà ricordato come un pastore umile, che si sforzò costantemente di non apparire, cercando invece di far conoscere sempre di più la figura e gli insegnamenti del beato Josemaría Escrivá, cosciente del fano che in questo modo contribuiva a diffondere un messaggio divino. « Seguire così nostro Padre, ascoltarlo, trattarlo, pensare a come rispose alle richieste divine, è dunque imprescindibile per vivere come un buon figlio di Dio nell'Opus Dei ». " È stato l'umile successore di un santo ed ha avuto come unico fine del suo ministero pastorale alla guida dell'Opus Dei (dapprima come Presidente Generale, poi come Prelato e vescovo) quello di condurre l'Opera per la via regale della « fedeltà e continuità », per servire così, nel modo più opportuno, la Chiesa.

Sarebbe un'impresa impossibile tentare di « materializzare » queste idee mediante la citazione di questo o quel brano dei testi in esame, perché tutto in essi è una prova esplicita di ciò che affermiamo. Basta comprovare, ad esempio, come tutta l'argomentazione di fondo, nella *Lettera pastorale sulla avvenuta trasformazione dell'Opus Dei in Prelatura personale*, già citata, giri attorno alla memoria viva e presente del fondatore e al suo lavoro, ai suoi sacrifici, alle sue preghiere perché tale trasformazione (cioè la meta di una soluzione giuridica definitiva per l'Opus Dei) arrivasse un giorno ad essere una gioiosa realtà. « Si è coronato così — segnala mons. del Portillo in uno dei primi paragrafi — questo lungo cammino che il Signore ha via via

" *Lettera pastorale in occasione del 60 ° anniversario della fondazione dell'Opus Dei* (8.IX.1988), n. 23.



tracciato per la sua Opera, e che é contrassegnato dalla corrispondenza senza limiti di nostro Padre alle abbondanti grazie ricevute dal Signore. *Laus Deo!* ».

Questa stessa lode a Dio, *Laus Deo!*, deve essere elevata da noi che adesso, attraverso queste pagine, comprendiamo di nuovo la grandezza soprannaturale del pastore buono e umile, spinto da Dio a non voler essere altro che — per Birlo con parole sue — *l'ombra* del fondatore, l'eco del beato Josemaría, il testimone della sua vita santa. Quasi ogni pagina rivela questo atteggiamento: riportiamo, fra i tanti, un brano particolarmente significativo, perché legato al giorno della beatificazione di mons. Escrivá: « 11 mio cuore trabocca d'emozione nel testimoniare oggi, qui, con profonda gratitudine verso Nostro Signore, di ayer assistito per quarant'anni, giorno dopo giorno, alla vita santa del beato Josemaría, al suo amore per Dio e per tutte le anime, alla sua eroica corrispondenza alla grazia di Cristo, che Dio concede copiosamente a chi é umile ».

Questo é stato il sottofondo costante della sua predicazione, del suo lavoro di governo, della sua paternità quotidianamente esercitata in pienezza. Il ricordo di mons. del Portillo si fonde con quello del beato Josemaría e sicuramente questo é il miglior elogio che gli si possa fare: l'unico, d'altronde, che accetterebbe. Se il lettore seguirá questa chiave di lettura riuscirá a scoprire i tesori del cuore e della mente di questo uomo di Dio.

### Un pastore adeguato alle necessità dei tempi

Mons. Alvaro del Portillo fu dotato da Dio di un grande impulso evangelizzatore. Egli, che come abbiamo già ricordato, aveva scelto come motto episcopale la frase *Regnare Christum volumus!* — che era sempre stata sulle labbra del beato Josemaría un'ardente orazione in-

" *Lettera pastorale sulla avvenuta trasformazione dell'Opus Dei in prelatura personale di ambito internazionale* (28-XE-1982), n. 1.

5 *Omelia nella Piazza di S. Pietro a Roma* (18.V.1992), nella solenne Messa in onore del beato Josemaría, n. 2.

fiammata d'amore per le anime — seppe proseguire nel profondo solco apostolico lasciato dal fondatore.'

Con il suo zelo per estendere il regno di Cristo,' riuscì ad imprimere nell'azione dei fedeli della Prelatura un intenso ritmo di evangelizzazione, fondata innanzi tutto sull'orazione e la penitenza, e svolta, attraverso la vita di relazione e di servizio agli altri, nelle attività ordinarie: apostolato che fluisce in ognuno lì dove si trova, con la massima naturalezza, consentendo di stare in prima linea nell'azione evangelizzatrice della Chiesa.

« Per assolvere questa missione divina dobbiamo accenderci di zelo apostolico, dobbiamo vedere nelle persone che ci stanno attorno altrettante anime: anime da salvare, corredimendo con Cristo. In altri termini, dobbiamo svolgere un'attività apostolica che non conosce pause o esitazioni, perché é — deve essere! — come il battito del cuore di Gesù, che echeggia in quanti sono a Lui uniti con vincoli di amore ». <sup>18</sup> Ecco un magnifico ritratto dell'uomo innamorato di Cristo. E ancora, esortando con parole di fuoco, a moltiplicare l'attività apostolica: « Figlie e figli miei, questo mondo, che é di Dio, lo conquisteranno coloro che sapranno vivere nella gioia lo spirito di Dio; e tra questi eletti dev'esserci ciascuno di noi, tu e io; ci riusciremo se ci sentiamo del tutto coinvolti nell'impresa piú suggestiva che si possa immaginare: riempire, con Cristo, tutto questo nostro mondo, senza eccettuare alcuna occupazione moralmente onesta, dell'amore di Dio ». <sup>19</sup>

É di particolare rilievo, in questo contesto, la *Lettera pastorale sulla nuova evangelizzazione dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada*

<sup>16</sup> questo motto e del suo significato apostolico abbiamo una notevole testimonianza nell'*Omelia* pronunciata da mons. del Portillo nella basilica di S. Eugenio (7.1.1991), in occasione della Messa di ringraziamento per la sua consacrazione episcopale, e che é presente in questa raccolta.

" Nel testo dell'orazione per la devozione privata di mons. Alvaro del Portillo si leggono le seguenti parole, rivolte a Dio, Padre misericordioso: « fa' che anch'io sappia rispondere con fedeltá alle esigenze della vocazione cristiana, trasformando tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire il Regno di Cristo ».

<sup>18</sup> *Lettera pastorale in occasione del 60° anniversario della fondazione dell'Opus Dei* (8.1X.1988), n. 33.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

(25-XII-1985), nella quale mons. Alvaro del Portillo, raccogliendo la pressante esortazione di Giovanni Paolo II, sviluppa un tema fondamentale delle necessità della Chiesa contemporanea. Sulla stessa linea, volta a promuovere un'azione evangelizzatrice profonda e allo stesso tempo capillare, sempre attualizzata in quanto realizzata con vera *mentalità laicale* e con *anima sacerdotale*, sono da segnalare alunni testi che — come quello che riproduciamo — fanno notare la necessità di una seria cultura teologica che alimenti la vita di pietá e permetta di offrire agli uomini, in ogni momento, l'aiuto opportuno: « *Date loro voi stessi da mangiare (Lc 9,13)*. Non sentite un forte sussulto interiore, nell'ascoltare questa divina consegna? La fame di dottrina, da cui sono afflitte tante persone in cui vi imbattete ogni giorno, non può lasciarci indifferenti. Io prego Gesù affinché tutti noi, figli suoi nell'Opus Dei, cresciamo nel senso di responsabilità, sforzandoci di far rendere di piú e meglio i talenti che Lui stesso ci ha affidato. Tra questi talenti si annovera, non dimenticatelo, la formazione dottrinale-religiosa che riceviamo nella Prelatura ».<sup>20</sup>

In questo contesto, che potremmo chiamare « apostolato dell'intelligenza », si inserisce anche la stupenda *Omelia* che mons. del Portillo pronunciò all'Università di Navarra, della quale era Gran Cancelliere, il 7 settembre 1991, nella quale — rivestendo l'espressione di un particolare senso apostolico — esortava quel centro universitario ad essere « una splendente sorgente di luce ».<sup>21</sup> Analogamente si esprime anche in altri interventi, rivolgendosi a docenti e alunni di istituzioni accademiche universitarie.<sup>22</sup> Mons. del Portillo possedeva una viva consapevolezza dell'importanza ecclesiale dello studio e della ricerca nell'ambito delle scienze sacre, e della missione che in questo campo spetta all'Opus Dei in virtù del suo stesso carisma fondazionale. Frutto di questa sua preoccupazione fu la nascita e il consolidamento dell'Ateneo Romano della Santa Croce, vivamente desiderato dal beato Josemaría e preparato in vari modi, soprattutto mediante le

<sup>20</sup> *Lettera pastorale al fedeli della Prelatura (1.VII.1989)*, sulla formazione dottrinale.

<sup>21</sup> *Omelia* « *Un resplandeciente foco de luz* », nella Messa celebrata a Pamplona nell'Università di Navarra (7.IX.1991).

<sup>22</sup> Cf, per esempio, *Omelia nella Basilica di S. Apollinare a Roma (15.X.1993)* nella Messa dello Spirito Santo all'inizio dell'anno accademico 1993-94 del Libero Istituto Universitario Campus Bio-Medico.

facoltà ecclesiastiche dell'Università di Navarra, alle quali il suo primo successore continuó a dedicare particolare attenzione.' I dieci anni di vita di questo Ateneo hanno come fondamento la dedizione costante di mons. del Portillo che, con la sua orazione, i suoi incoraggiamenti, la sua azione di governo, la sua gioia e il suo affetto, seguí tutti i passi di questa istituzione universitaria. Ancora una volta si é manifestata cosí la sua sensibilità pastorale, capace di captare in profondità la necessitá di una formazione integrale e di un lavoro intellettuale serio sul patrimonio della veritá rivelata, tenendo conto delle esigenze del mondo contemporaneo, per contribuire all'efficace realizzazione della missione della Chiesa.'

### **Un pastore fedelissimo al Papa e in comunione con tutti i pastori**

L'ultimo aspetto della fisionomia spirituale e pastorale di mons. Alvaro del Portillo, cosí come emerge da questa breve rassegna delle sue opere, é l'immagine del pastore fedelissimo al Supremo pastore, in perfetta comunione e sintonia con tutti i pastori della Chiesa. Ben conoscono questo aspetto della sua vita i numerosi cardinali, vescovi e sacerdoti che, in tutto il mondo, lo annoveravano tra gli amici piú cari, e si rivolgevano al calore della sua amabilissima persona e al suo consiglio. Mons. del Portillo aveva un'immensa quantitá di amici: tra di loro, come abbiamo detto e come é risaputo, innumerevoli pastori.

Un testo che ci offre una luce sul perché di questa fedele amicizia di tanti pastori, potrebbe essere questo: « 11 Signore ci vuole come fermento nella massa, essendo noi alio stesso tempo massa e Popolo di Dio che obbedisce, serve, ama, venera e presta attenzione, nella vita della Chiesa, alla voce, alle norme direttive e alle preoccupazioni del

23 Nelle sezioni dedicate agli scritti teologici e canonistici si pubblicano le lettere inviate da mons. del Portillo alle facoltá di Teologia e di Diritto Canonico dell'Università di Navarra in occasione dei venticinque anni di attivitá.

<sup>24</sup> Tra i suoi molti interventi come Gran Cancelliere dell'Ateneo Romano della Santa Croce, si pubblicano in questa sezione *l'Omelia nella Chiesa di S. Girolamo della Carita a Roma* (15.X.1985) nella Messa dello Spirito Santo all'inizio dell'anno accademico 1985-86 del Centro Accademico Romano della Santa Croce; e *l'Omelia nella Basilica di S. Apollinare a Roma* (8-XE-1993) nella Messa di suffragio per l'anima di mons. Giuseppe Molteni, Segretario Generale dell'Ateneo Romano della Santa Croce.

Papa e dei vescovi diocesani. Facciamo nostri, con sincerità e gratitudine, stimolati e guidati in questo impegno dalle norme proprie del nostro spirito e del nostro diritto, tutti i programmi dei pastori diocesani; e, nel posto in cui ognuno di noi si trova, cerchiamo di metterli in atto e ci sforziamo di inserirli — con un apostolato continuo — nell'esistenza di coloro che ci circondano, in tutto uguali a noi — permettemi di ripeterlo ancora! —: nelle nostre famiglie, tra i parenti, gli amici, i colleghi di lavoro, i compagni di divertimento, ecc. ».<sup>25</sup>

In mons. del Portillo era fermamente radicato il costante insegnamento del fondatore dell'Opus Dei sull'unità con Pietro. In una delle sue opere ha raccolto queste parole del beato Josemaría come segno evidente di una disposizione spirituale con la quale egli si identificava pienamente: « Mi considero l'ultimo dei sacerdoti della terra, ma allo stesso tempo vorrei che nessuno mi superasse nell'amare e service la Chiesa e il Papa, perché questo é lo spirito che ho ricevuto da Dio e che cerco di trasmettere con tutte le mie forze ad ognuno dei miei figli in tutto il mondo ».<sup>26</sup> Possiamo cogliere riflessi di questo spirito in alcuni dei documenti di questa raccolta, soprattutto nelle tre *Lettere* dirette al fedeli dell'Opus Dei e che si riferiscono a differenti intenzioni del Santo Padre Giovanni Paolo II, o nelle due indirizzate proprio al Vicario di Cristo.'

Concludendo così questa semplice presentazione, ci auguriamo di aver agevolato la scoperta di una figura luminosa: un pastore buono e fedele che, pur senza parlare di sé, ha lasciato nelle sue opere un ritratto indelebile della sua anima. La nostra speranza é che questi commenti incoraggino una lettura serena, meditata, un'analisi attenta di tanta ricchezza, di tanta bellezza!

<sup>25</sup> *Lettera pastorale sulla decisione di Giovanni Paolo II di trasformare l'Opus Dei in Prelatura personale di ambito internazionale* (8.XII.1981), n. 6.

<sup>26</sup> *Lettera*, 7.X.1950; cit. in A. DEL PORTILLO, *Una vida para Dios*, Rialp, Madrid 1992, 41.

<sup>27</sup> Cf *Lettera pastorale sulla nuova evangelizzazione dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada* (25.3.1985); *Lettera pastorale in occasione della Giornata di preghiera per la pace, indetta da Giovanni Paolo II ad Assisi* (11.X.1986); *Lettera pastorale in occasione dell'Anno Mariano 1987-88* (31.V.1987); *Lettera al Santo Padre Giovanni Paolo II* (24.II.1988); *Lettera al Santo Padre Giovanni Paolo II* (17.1.1991).